

L'organizzazione era diretta da un sindacalista missino

Centrale "squillo", a Firenze con traffici a Roma e Milano

Ieri il processo è stato rinviato

Alla sbarra il 12 maggio i tre «gerolomini» ladri



NAPOLI, 3. — Il processo ai padri Gerolomini è stato rinviato a nuovo ruolo: la data è già stata fissata per il 12 maggio prossimo presso la terza sezione del Tribunale penale. Il rinvio è stato provocato dall'assenza di quattro imputati latenti, che hanno inviato certificati medici.

Stamane i frati sono comparsi in Tribunale in abito talare; in tre anni, ridussero la splendida chiesa del Gerolomini alle sole mura, facendo scomparire un patrimonio artistico del valore di centinaia di milioni. Debbono rispondere di corrotta in peculato e furto aggravato. Nella foto: don Guido Martinelli, ex «custode» della Chiesa.

L'hanno tenuta prigioniera in una baracca

In tre per tre giorni sequestrano una ragazza

La notizia del giorno

La rendita del violino

Quando Calogero Pule, muratore di Petralia Soprana (Palermo), venne a sapere che il violino che lui «eritava» da tanti anni era in vendita, quasi impazzì dalla gioia. Lì per lì non aveva voluto credere all'intenditore che glielo aveva detto. Gli venivano i capelli bianchi a pensare che lui quel violino avrebbe potuto venderlo magari per due soldi, che avrebbe potuto persino rifiutarlo quando gli fu dato come pagamento per un lavoro. E la moglie: «Ma come, il tuo pagato con un violino?». Aveva detto — e che ci mangiano la musica? ». Le donne certe cose non le capiscono... Ma ora non c'erano dubbi: quel violino sarebbe stato la sua ricchezza, ammesso di trovare un tizio con tanti soldi da comprarlo. Perché, come poi aveva detto l'intenditore, sulla cassa c'era scritto: «Antonius Stradivarius cremonensis fecit anno 1715». E lui ora sapeva che Stradivarius, il più grande e muratore di violini che sia mai esistito, visse dal 1643 al 1715, i più begli strumenti li aveva fatti proprio negli ultimi quindici anni della sua vita. Quindi, non uno «Stradivarius» era quello, ma uno «Stradivarius»... Calogero Pule non stava più in sé dalla gioia: naturalmente, aveva smesso di suonare il prezioso strumento per paura di rovinarlo e la notte faceva i conti: «Due milioni per farmi una casa come dico io, mezzo milione per rivestire tutta la famiglia come dico io... Mi resteranno sempre qualcosa come cento milioni. Santo Stradivarius! Campo di rendita, come dico io!».

Infine, la sedicenne è riuscita a fuggire e ha raggiunto Cagliari a piedi. - Gravi le denunce

CAGLIARI, 3. — Per tre giorni e tre notti, una ragazza di Muravera, in provincia di Cagliari, ha dovuto subire le violenze di tre giovani col quali s'era accompagnata (in un primo tempo volontariamente) e soltanto approfittando di un momento di stanchezza dei tre rapitori che s'erano addormentati, è riuscita a fuggire dal cascinale isolato in cui era stata portata. La ragazza si chiama Adalgisa Lai ed ha appena 16 anni. I tre, denunciati alla Magistratura per sequestro di persona e furto — non è escluso che altre imputazioni s'aggiungano essendo infatti la Lai minorenni — sono: Bruno Melis, di 22 anni, Marco Corongiu, di 23, e Alessandri Pau, di 21. Tutti abitano a Quartu.

La brutta avventura vissuta dalla sedicenne è stata ricostruita in base al racconto fornito ai funzionari della questura cagliaritano dalla stessa Lai, la quale, con voce rotta dai singhiozzi, pallidissima, le vesti lacere ed evidentemente sbocconata, ha così detto ai poliziotti. «La sera del 27, ho incontrato al Poetto — la spiaggia di Cagliari — tre giovani, che mi hanno invitato a salire su un motorfiore per trascorrere qualche ora in allegria. Avevamo stabilito di fermarci in una vicina pineta.

Invece mi portarono in un dancing «La Bussola» e poi, lontano da ogni centro abitato, in aperta campagna, in una bicoeca diroccata nello agro di Villamissim. Non volevo entrare, avevo paura, una tremenda paura, ma mi obbligarono. Per tre giorni dovetti sottostare alle loro brutalità e soltanto quando s'addormentarono tutti insieme riuscii a fuggire. Mi presero anche dei denari, che solo dopo l'intervento di uno dei tre mi vennero restituiti.

Adalgisa Lai, per rientrare a Cagliari ha dovuto percorrere una ventina di chilometri a piedi, attraverso i campi. «Solo quando sono arrivata al Poetto ho potuto prendere un tram: ora, eccomi qui».

I diffidenti funzionari della Squadra mobile non hanno prestato, all'inizio, molta fede al racconto della giovane. Ma sulle indicazioni fornite dalla denunciante, sono riusciti ben presto a identificare il terzetto responsabile del grave episodio, provvedendo indizi a denunciarli.

E' grave la ferita

«Diabolico» per tre mesi in ospedale

NUORO, 3. — Le condizioni di Giovannino Sonni, l'amante diabolico, catturato nei giorni scorsi dai carabinieri nella bosaglia di Foresta Burgos e ferito da un proiettile partito accidentalmente dal moschetto di un carabiniere durante l'inseguimento, sono più gravi del previsto.

I medici dell'ospedale civile di Nuoro, dopo l'intervento chirurgico, avevano diagnosticato dieci giorni di cure: ma ieri sera gli esami analitici e radiografici hanno accertato che l'ergastolo ha riportato la frattura del femore e altre lesioni alla gamba sinistra, guaribili in circa tre mesi.

Stamane, i carabinieri sono tornati nelle impervie zone di Foresta Burgos e vi si sono trattenuti alcune ore, per ricostruire la vita condotta dal «diabolico» quando si trovava nella macchia. I risultati del sopralluogo non sono stati restii.

Sono state inoltre intensificate le ricerche di Francesco Migheli, l'amante di Giovannino Sonni, anch'essa condannata all'ergastolo, per completezza nell'assassinio del marito. La donna è fino a questo momento introuvabile. La voce pubblica prospetta due ipotesi: o si è rifugiata in un convento di Sassari o è espatriata in Corsica.

In carcere un capo-gang

Il capo-gang genovese Dimoso Stoppa, che con i suoi fratelli aveva spinto al suicidio il giovane barista Vittorio Ciperò e quindi, al momento dell'arresto era fuggito per i tetti, si è costituito ai carabinieri ed ora è in carcere.

Investito dai ladri

Fuggendo a bordo di una «1500», inseguiti dalla «Volante», tre ladri hanno inve-

Un centinaio di ragazze messe nel «giro» col miraggio del cinema — «Pregasi inviare con urgenza copia giornali del '45, '46, '47»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 3. — «Pregasi inviare con urgenza copia giornali del 1945, 1946, 1947 in ottime condizioni ancora da sfogliare».

Era questa la frase convenzionale di solito inviata a Firenze telegraficamente, con la quale grossi industriali, noti professionisti e commercianti fiorentini della provincia richiedevano a Carlo Tozzi di 49 anni, abitante in via Nazionale 49, segretario del sindacato C.I.S.NAL (organizzatore del Movimento sociale) l'invio nei loro «piedi-a-terra» di belle ragazze, disposte a trascorrere con loro intere serate o addirittura lunghi week-end.

Il prezzo variava, dalle pentinella alle cinquantamila lire: variava con i prodotti. Le annate dei giornali richiesti si riferivano al millaresimo di nascita delle ragazze: il 1945; 17 anni; il 1946; 16 anni; il 1947; 15 anni.

Carlo Tozzi che da ieri sera si trova al carcere delle Murate è stato denunciato per istigazione, favoreggiamento e sfruttamento.

La scoperta della grossa centrale di ragazze-squillo (sembra che centinaia di «fanciulle» più o meno giovani siano impiegate nel giro) è avvenuta in seguito all'interrogatorio di una bella ragazza rintracciata in un bar di via Francesco Baracca dove era frequentatore conosciuto l'ex-cantante Luciano Cuomo trovato ucciso domenica mattina in via Madonna della Tosse.

La ragazza dichiarò di non conoscere Luciano Cuomo, ma fece qualche importante rivelazione che mise in allarme i carabinieri della Compagnia interna. Così sulle indagini per l'uccisione del Cuomo si è innestato un nuovo grosso scandalo.

Secondo le commissioni di Loreana S. e di altre giovanissime donne appartenenti a ottime famiglie, le «squillo» venivano reclutate dal Tozzi con il miraggio di intraprendere la carriera cinematografica. Il sindacalista, aiutato dalla Loreana, regolarmente da lui stipendiata, chiedeva le generalità, la fotografia ed altri particolari alle ragazze che si presentavano nel suo ufficio.

Tutto questo veniva trascritto, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, su apposite schede compilate dal Tozzi stesso. Dopo di che le ragazze più intraprendenti venivano invitate a cena dal Tozzi che ne saggiava le attitudini e disposizioni, e in un secondo tempo inviate a intrattenere amici che avrebbero aperto loro le porte del mondo della cellulosa.

Qualche volta le ragazze riuscivano ad ottenere un partecina in film: diventavano generiche volanti, o patetiche interpreti di fotoromanzi a fumetti. Ma il più delle volte l'incontro si risolveva nel peggiore dei modi.

Così le ragazze venivano inviate in eleganti appartamenti e ville della periferia della città. Non si trattava di girare un provino cinematografico, ma bensì di sottoporsi a veri e propri balletti rosa. Il compenso che ognuna di queste ragazze riceveva al termine della sua «prestazione» variava dalle 30 alle 50.000 lire. Ma una parte del denaro è finita nelle tasche del Tozzi, il quale, a quanto risulta svolgera questa attività da vari anni.

Il sindacalista che amministra tutta la centrale in Casella e Sittano Muto, per l'Affare Montesi, nella quale il «marchese» si è costituito parte civile, assieme a Giampiero Piccioni. Il processo è stato, però, rinviato. Ma Montagna non s'è perso d'animo: in un'altra sezione c'era una causa — sempre con lui parte civile — contro due giornali romani. Nella foto: il marchese con due avvocati

E' accaduto in Italia

Una torcia umana

La tuta di Gandolfo Ferrante, giovane addetto a un distributore di benzina di Palermo, era impregnata di carburante quando egli si è avvicinato ad una stufetta elettrica. Una fiammata, e il poveretto è stato ridotto ad una torcia umana: è ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Un giovane si impicca

A un tracollo di ferro della «alta tensione», nei pressi di Rho (Legnano), si è impiccato l'operaio Romano Lambertini, di ventisei anni, da Ferrara. E' stata ritrovata la sua motocicletta e un biglietto: «Avvertite mia moglie».

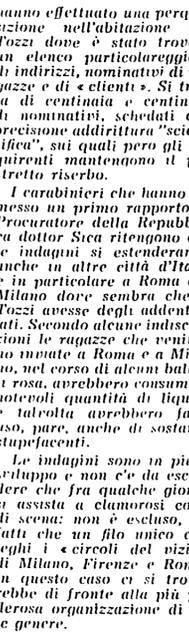
Assolto Bandini

Non è colpa di Lorenzo Bandini se l'auto del corridore automobilista suo collega Eros Crivellari è ribaltata, subito dopo la partenza della sesta coppa S. Ambrogio, disputata a Monza. Lo ha deciso il pretore, che ha assolto lo sportivo dall'imputazione di «gravi lesioni personali».

Scontro mortale

Una «Giulietta» targata Napoli: si è scontrata sulla via Domiziana con una «Chevrolet»

Sciagura mortale al 37° chilometro della via Emilia



FORLÌ — Sofia Loren viene aiutata a salire a bordo di un'auto dopo l'incidente

Due versioni del tragico incidente - La vittima è un maestro elementare - Sofia tornava dalla cerimonia nuziale della sorella

FORLIMPOPOLI (Forlì), 3. — La Rolls-Royce 4931 TT 75 sulla quale viaggiava Sophia Loren, di ritorno da Villa Carpena dove aveva assistito al matrimonio della sorella Maria con Romano Muscolini, figlio dell'ex dittatore, ha tamponato una «1100» che precedeva all'altezza del Km. 37.700 della via Emilia in località Madonna del Lago, nei pressi di Forlimpopoli. Un maestro elementare che viaggiava nella stessa direzione alla guida di una «Vespa», il 24enne Antonio Angelini di Pieve Sestina, è stato travolto in pieno ed ucciso. Mentre l'autista della «1100» sostiene che l'investimento dell'Angelini e della Rolls-Royce di Sophia Loren, l'autista dell'attrice, il romano Gastone Maciocci afferma che la responsabilità dell'investimento è tutta della «1100», che lui non ha potuto evitare di tamponare, perché il conducente, signor Staffetti, aveva tarlato ad accendere il lampogiatore che avrebbe dovuto indicare la svolta a sinistra.

Infatti, pochi istanti prima dell'incidente Gino Staffetti, proprietario della «1100» ha voltato per raggiungere il cortile della sua abitazione. La vettura di Sophia Loren, che in verità, sembra non mantenesse la distanza regolamentare, l'ha tamponata, scaraventandola nel fossato: investito in pieno dalla carambola, il disgraziato vespista che precedeva le due autovetture, è rimasto esteso sul selected. Subito trasportato all'ospedale di Forlimpopoli, è deceduto alle 17.35 per frattura della base cranica.

Sophia Loren si è rifugiata in un negozio di alimentari e qui è stata interrogata, insieme all'autista, dalla polizia stradale e dai carabinieri.

L'attrice non ha saputo dare molti particolari sull'incidente: infatti viaggiava sul sedile posteriore ed era vestita solo di una lussuosa Rolls-Royce e al momento del tragico incidente, stava conversando con la sua segretaria personale che le sedeva accanto.

L'autista ha ribadito però la sua versione, mentre Gino Staffetti, il proprietario della «1100», ha dichiarato di aver acceso per tempo il lampeggiatore per la svolta a sinistra e la poca distanza fra l'auto di Sophia e la sua ha provocato l'incidente. E' stato proiettato fuori strada mentre proseguendo la corsa dopo il tamponamento, la Rolls-Royce della diva avrebbe poi investito anche il vespista.

Subito dopo gli interrogatori la «stradale» ha iniziato gli accertamenti mentre la Loren ha proseguito per Roma in compagnia del regista televisivo Enrico Moscatelli che seguiva con la sua vettura quella della diva: aveva infatti anch'egli partecipato in qualità di testimone alle nozze di Predappio.

Recapitata dopo 44 anni una cartolina

MESTRE, 3. — Una cartolina postale con «sposta pagata», è arrivata a destinazione con un ritardo di quarantatré anni e nove giorni. Era stata spedita da Caserta il 19 febbraio 1918, diretta al «dott. canonico Pietro Ferraro, capo manovratore presso il signor Vittorio Longhi, alle Berezze». Mestre, prov. di Venezia.

Per la madre era già morta

Rianima una bambina soffiandole in bocca

L'eccezionale intervento di un segretario comunale

TRENTO, 3. — Una bambina di tre anni, che sembrava già morta, è stata rianimata con il sistema della respirazione artificiale, praticata attraverso le vie orali. L'avvenimento è tanto più eccezionale in quanto l'autore del salvataggio in extremis non è medico, ma un impiegato comunale che, fino ad oggi, nulla sapeva di questa modernissima terapia, che ha ridato la vita alla piccola malata.

Mario Danieli, segretario comunale di Tiarno di Sotto, mentre conversava con un amico in una via del piccolo centro, ha udito una donna piangere e invocare aiuto da una casa vicina. Così ha salito di corsa le scale e ha trovato la signora Anna Zecchini in lacrime accanto alla sua bambina, Rossana Degara di tre anni. «E' morta, è morta», gemeva la donna: in realtà, la piccola non respirava più ed era tutta livida.

Danieli ha ritenuto invece che la bambina avrebbe potuto riprendere se solo fossero state liberate le vie orali e nasali, ostruite dal catarro e dal muco che impedivano la respirazione. Quindi, si è chinato sulla bocca della piccola e ha cominciato a soffiare. Dopo un quarto d'ora di respirazione «a bocca a bocca», Rossana ha dato segni di vita, un energico massaggio e la respirazione artificiale le tipo consueto hanno quasi completamente ristabilito la bimba, che tutti ormai consideravano morta.

Mentre gli imputati trascorrono in infermeria una tranquilla vigilia

La difesa tenterà di far rinviare il processo contro i frati-banditi

Causa rinviata, causa dibattuta

Marchese di casa al «Palazzaccio»



Ugo Montagna è di casa in tribunale: ieri si sarebbe dovuta iniziare la causa contro Anna Maria Moneta e Sittano Muto, per l'Affare Montesi, nella quale il «marchese» si è costituito parte civile, assieme a Giampiero Piccioni. Il processo è stato, però, rinviato. Ma Montagna non s'è perso d'animo: in un'altra sezione c'era una causa — sempre con lui parte civile — contro due giornali romani. Nella foto: il marchese con due avvocati

La difesa tenterà di far rinviare il processo contro i frati-banditi

Il prof. Carnelutti nel formidabile collegio. - Chi paga? - Le candide biografie dei quattro religiosi

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 3. — Sarà il vecchio Carnelutti a presiedere il collegio di difesa dei frati-banditi di Mazarino. Lo ha confermato stamane l'avvocato Nino Marrone, difensore di fiducia di fra' Carmelo, agli inviati che cominciano ad arrivare a Messina in attesa del clamoroso processo che, come è noto, inizierà il 12 in Corte di Assise. E' quanto basta per avvertire l'esatta misura non solo del clamore che il dibattimento, sin dalle prime battute, suscita nel Paese, ma evidentemente anche dell'importanza che ad esso annessa la chiesa. Poiché infatti le autorità ecclesiastiche non hanno mai sconfessato i quattro cappuccini né hanno mai adottato a loro carico alcun provvedimento dopo la definizione delle pesanti accuse (dall'omicidio all'estorsione, aggravata e continuata ecc.) né d'altronde è da ritenere che i religiosi, per quelle stesse regole che hanno tanto abbondantemente violato nel passato, abbiano danaro sufficiente per pagare un intero esercito di avvocati, non resta altro che da supporre che grossi finanziamenti siano giunti o dalla curia di Caltanissetta o dall'Ordine dei frati minori, nel quale sono ancora oggi, particolarmente inquadri Carmelo Agrippino, Venanzio e Vittorio.

Quattro frati, intanto, sono stati raggiunti, nel carcere messinese di Gazi, dai gregari «laici» provenienti anche essi dal penitenziario di Caltanissetta. La banda è ormai al completo e aspetta, senza molta emozione, l'imminente processo. Tuttavia, anche nel trattamento carcerario, i frati hanno avuto il meglio, ottenendo alcuni sostanziali benefici. Mentre, infatti, i quattro laici — Girolamo e Filippo Azzolina, Nicoletti e Salemi (che dovranno rispondere, oltre che dei delitti nei quali sono coinvolti con i frati, anche di tentato omicidio, di due rapine a mano armata e di abigeato) — sono stati rinchiusi in una comune cella al secondo piano del carcere, i religiosi sono riusciti a farsi trasferire, quasi subito dopo il loro arrivo, nell'infermeria, dove passano le loro giornate a letto, alzandosi di quanto in quando per dimessa, salmodiare e dare conforto a qualche carcerato.

Intanto si intensifica il battage di alcuni organi di stampa locale, nel tentativo di accreditare — come farà poi ampiamente la difesa — la tesi secondo la quale i frati-banditi di Mazarino, gli uomini che spiegarono le lettere minatorie anonime e poi si facevano consegnare dalle vittime fior di milioni, in realtà sono stitichi di santolunose figure di studiosi, dediti alla preghiera e all'insediamento, piuttosto che a far punire con la morte chi, come l'avvocato Cannada, si

Macelleria svaligiata

Due tonnellate di baccalà, per il valore di un milione e seicentomila lire, hanno sottratto ignoti ladri dal frigorifero di una macelleria, in via Belfiore a Catania. La casa è stata vuotata di 200 mila lire.

Depredavano gli autotreni

Un originale sistema avevano escogitato Ardito Pirota e Graziano Scolaro per depredare gli autotreni in transito sulla Bergamo-Brescia. Il loro camioncino si accendeva al veicolo preso di mira, quindi una specie di ponte levatoio smontabile calava sulla preda e uno dei ladri trasferiva la merce, senza strada, li ha colti sul fatto.